

Insieme al Direttore Antonello Rapisarda abbiamo sentito l'esigenza di aprire questa nuova rubrica "Le interviste di Oftalmologia Domani" con lo scopo di far conoscere come si svolge nel quotidiano la vita professionale di alcuni protagonisti dell'Oftalmologia in Italia, e di fotografare, per quanto è possibile, le diverse realtà esistenti sul nostro territorio.

I colleghi che incontreremo rispondono alle esigenze sanitarie emergenti in campo oftalmologico con la loro attività e dell'equipe che dirigono, e la loro personalità spesso caratterizza tutta la struttura dove operano.

La vita professionale di ciascuno ha superato tutte le tappe del percorso ospedaliero, universitario o nella libera professione, raggiungendo posizioni apicali e di prestigio. Il fine di queste inchieste lungo la nostra penisola non è quello di esaltare questo o quel collega, ma di offrire in modo diretto uno spaccato della loro esperienza professionale ed umana, che possa aiutare le nuove generazioni nelle difficoltà che li attendono.



Attraverso le domande conosceremo differenti realtà sanitarie non sempre sotto la luce dei riflettori, e la risposta offerta alle patologie oftalmologiche, semplici e più complesse. La struttura sanitaria resta l'elemento prioritario. Le capacità organizzative dei singoli dirigenti determinano la qualità finale delle prestazioni offerte, e questa rispondenza si ritrova nelle valutazioni di gradimento degli utenti.

Oneri ed onori per il nostro intervistato, oltre ad una grande responsabilità.

Gli aspetti umani e professionali che di volta in volta emergeranno vanno oltre la semplice curiosità.

Siamo fiduciosi che questa nuova rubrica risconterà il favore dei lettori, potrà essere di monito alle nuove generazioni nel fare di più e meglio, e di incoraggiamento nell'affrontare gli ostacoli della loro vita di oculisti. Non per ultimo conoscere i percorsi di vita professionale di tanti illustri colleghi offrirà, per chi è più avanti negli anni, un personale confronto sia nel condividere i momenti comuni che nel rilevarne le inevitabili differenze.

Intervista al Dott. Pierangelo Pintore

Responsabile - U.O. Oculistica Ospedale Marino, Alghero

Dottor Pintore l'Oftalmologia in Sardegna ha acquisito negli ultimi decenni sempre più visibilità ed autorevolezza. L'elevata qualità della risposta sanitaria si riscontra con maggior risalto nell'Oftalmologia, per il rilevante contributo delle realtà territoriali. Quali sono stati i passaggi salienti di tale progresso? Quali le risposte che l'Oftalmologia offre agli utenti nella sua Regione?



Sì, devo dire che l'Oftalmologia in Sardegna ha raggiunto negli ultimi anni un livello soddisfacente per qualità, allargando contestualmente l'offerta dei servizi disponibili sia negli Ospedali che nelle varie realtà del territorio regionale. Hanno validamente contribuito a tale crescita il ricambio generazionale nei luoghi di lavoro, l'ammodernamento tecnologico con la diffusione

e l'affinamento di tecniche e metodiche sia chirurgiche che diagnostiche. Da ultimo mi pare di avvertire, e questo è molto positivo, una maggiore attenzione da parte della classe politica regionale per ciò che concerne la riorganizzazione della rete ospedaliera e l'assistenza territoriale, attraverso progetti di rete integrati, che mirano a valorizzare le competenze nell'ambito delle varie discipline.

Da gennaio 2017 è nata in Sardegna l'Azienda per la Tutela della Salute (ATS) con sede a Sassari. E' stato tutto accorpato in un'unica Azienda con otto aree socio-sanitarie, corrispondenti alle vecchie ASL, oltre la Città Metropolitana di Cagliari. Questa riorganizzazione ha portato reali vantaggi, servizi migliori, minori costi, uniforme qualità di risposte sanitarie anche per l'Oftalmologia?

La riforma sanitaria approvata in Sardegna di recente tarda a manifestare i suoi effetti, anche se gli accorpamenti di ASL, Ospedali, Funzioni e Servizi dovrebbero consentire di tenere maggiormente sotto controllo la spesa sanitaria, uniformando i costi delle prestazioni, con gare di appalto e capitolati di spesa unificati. I veri vantaggi, a mio avviso, diventeranno più evidenti se si riuscirà a redistribuire le risorse in modo più appropriato, investendo gli eventuali virtuosi risparmi in tecnologia, formazione e riqualificazione del personale.

Quali sono le patologie oftalmiche più frequenti del territorio di Alghero, Città con connotazioni ancora catalane, e del territorio della Riviera del Corallo, oltre la cataratta? Quali sono le risposte offerte dal Reparto che lei dirige? Quali le performance? Avere un'equipe giovane e motivata migliora veramente la risposta sanitaria complessiva?

Operiamo ogni anno circa 2.300 cataratte di ogni tipo ed effettuiamo circa 500 trattamenti intravitreali con anti-VEGF e corticosteroidi. Inoltre operiamo numerosi pazienti con glaucoma preferendo gli impianti valvolari, senza contare gli interventi sugli annessi oculari. Non ci occupiamo della chirurgia vitreoretinica che indirizziamo presso la Clinica Oculistica dell'Università di Sassari, magistralmente diretta dal Professor Francesco Boscia. Non potevamo nella terra dei centenari, (proprio ad Alghero vive una signora di 110 anni), non occuparci di maculopatie. Abbiamo in questi anni creato e potenziato un Servizio di Retina Medica con una sezione di Diagnostica Strumentale efficiente, che dispone di tutte i più moderni device in grado di aiutarci nelle diagnosi, anche nei casi più complessi. Questo Servizio, inoltre, segue da tempo centinaia di pazienti diabetici, patologia ad altissima incidenza in Sardegna. Anche per quest'alta morbilità abbiamo preteso e ottenuto che il Centro per la cura e prevenzione del diabete nel nostro Presidio Ospedaliero fosse attiguo alla U.O che dirigo. Infine controlliamo tanti pazienti con cheratocono, altrettanto diffuso nella nostra Regione, per il quale speriamo di attivare presto un Centro di Riferimento, con l'utilizzo dei protocolli più efficaci. Tutto questo è possibile per il prezioso ed insostituibile contributo dei cinque colleghi oftalmologi in forza al nostro Reparto, alcuni molto giovani, oltremodo motivati, competenti e particolarmente volenterosi. In più possiamo contare su otto/nove infermieri bravissimi nell'assistenza e nell'accoglienza, decisivi nel

costruire un clima favorevole, di efficiente organizzazione, molto apprezzato dai nostri pazienti, e che rende particolarmente premiante il lavoro collettivo.

Massimiliano Perlato, Direttore del Blog molto popolare "Tottus in pari", riferisce che gli storici fanno risalire ai Cartaginesi, conosciuti come popolazione feroce e scontroso, il "difficile" carattere dei sardi. Ha ancora validità quest'affermazione? Le nuove tecnologie trovano maggiori ostacoli nell'affermarsi ed essere apprezzate rispetto alla terraferma?

La Sardegna ha subito nel corso della sua storia, in particolare dal VI secolo a.C., com'è noto, diverse dominazioni (fenicio-punica, romana e spagnola tra le più importanti), che hanno sicuramente influenzato i costumi, le abitudini e i comportamenti della popolazione autoctona. L'isolano introverso, diffidente, fortemente identitario e poco "comunitario", per certi versi ancora attuale nell'immaginario collettivo, lascia oggi decisamente il posto al sardo attivo, informato, aggiornato ed integrato, fiero come sempre, generoso e attento, più propositivo e meno vittimista, aperto al mondo globale, pur continuando ad essere orgoglioso dei suoi valori territoriali e culturali. Tutto questo consente oggi di conoscere, apprezzare e rivendicare, proprio perché si vive in un'isola, le nuove tecnologie e gli ammodernamenti necessari. Occorre essere sempre capaci a trasformare quello che appare come un handicap in un'opportunità.

Quali sono i suoi prossimi obiettivi di crescita professionale, e quale sviluppo prevede per la sua Unità Operativa Complessa? Com'è organizzato il suo Reparto?

Mi piace sottolineare che il lavoro nella nostra U.O. negli ultimi anni è stato molto apprezzato, con un percorso di crescita professionale davvero stimolante e proficuo. Disponiamo di tecnologie avanzate, di risorse umane numericamente ancora insufficienti ma con ottima professionalità, e abbiamo un Ospedale con ambulatori e Sale Operatorie molto funzionali. Detto questo, ritengo che per essere tutto più appagante, dobbiamo coralmemente lavorare con e per un obiettivo: ottimizzare l'assistenza attivando ulteriori sinergie con la Clinica Oculistica dell'Università di Sassari, grande risorsa di tutto il territorio. Questo consentirebbe di valorizzare le professionalità degli operatori e di

potenziarne la formazione attraverso scambi di compiti e accesso alle nuove tecnologie.

I rapporti con l'Università sono sempre importanti e stimolanti e, forse, lo sono di più dove i collegamenti logistici sono maggiormente difficoltosi. Alghero stessa, la piccola Barcellona, è sede universitaria per alcune discipline. Quale è il vantaggio di avere vicino ad una sede come Sassari? I feedback culturali sono sempre intensi e proficui? I Congressi di Maggio che con tanto successo lei organizza insieme a Francesco Zanetti, Primario di Ozieri, sono di stimolo per la comune crescita culturale? Quali gli sforzi necessari per la loro riuscita?

Sono molto contento del successo che anche quest'anno il Congresso di Maggio, arrivato ormai alla quinta edizione, ha unanimemente riscontrato. Gli apprezzamenti ricevuti da voi relatori, da tutti i colleghi e gli operatori che vi hanno preso parte, ne avvalorano il gradimento, e sono per me, Francesco Zanetti e i tutti i nostri collaboratori un'importante stimolo per riproporlo ancora, con due obiettivi fondamentali:

potenziarne lo spessore scientifico e mantenere, se possibile migliorandolo, il clima organizzativo, amicale e ospitale, che ha sempre contraddistinto ogni edizione.

Per ultimo le pongo la stessa domanda con cui ho deciso di terminare le mie interviste, per dare un ampio ventaglio di opinioni su un problema non secondario. Le sembra un metodo giusto quello scelto per l'ingresso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia? Si selezionano veramente i giovani migliori? Lei com'è messo con i quiz? Entrerebbe oggi in Medicina?

A mio avviso il metodo con i quiz, in uso da anni per regolamentare l'accesso alla Facoltà di Medicina, è sbagliato, semplicistico, non premia e non seleziona i giovani migliori e più preparati. Preferisco un sistema in cui tutti possano iscriversi, dove la selezione avvenga rispettando propedeuticità, obiettivi biennali e sbarramenti a tempo, senza possibili raggiri. Credo che questo sistema sia più premiante oltre che più giusto. Nonostante io abbia da sempre una certa propensione per i quiz, avendo visionato quelli che i miei due figli hanno compilato per accedere alla Facoltà di Medicina, penso proprio che avrei scarse chances di superare la prova.